

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se realmente nel 1997 i dati del *deficit* pubblico saranno tali da rispettare i parametri indicati dagli accordi di Maastricht e come si possano conciliare le frequenti ottimistiche dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri circa l'ingresso dell'Italia nel consesso economico europeo con le più realistiche e pessimistiche dichiarazioni rilasciate all'*Herald Tribune* dallo stesso Presidente del Consiglio;

come si ritenga di aggirare, al fine del nostro rispetto dei parametri di Maastricht, il non trascurabile differenziale tra il limite massimo consentito del sessanta per cento e quello superiore al centoventi per cento che attualmente caratterizza nel nostro Paese il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. (3-00514)

CANGEMI, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le affermazioni del comandante dell'Accademia militare di Modena, generale Bruno Loi, a poche ore dal tragico suicidio del cadetto Luigi Chirido, hanno suscitato lo sdegno e la protesta di una parte dell'opinione pubblica;

si è riproposta l'antica e desueta litania militarista contro i giovani « attaccati alle gonne delle madri », ribadendo che nell'Accademia « non c'è posto per chi è in lotta contro se stesso »;

tali gravi affermazioni non dovrebbero mai essere pronunciate da un ufficiale di un esercito democratico, e sono tanto più pesanti in quanto provengono da un ufficiale incaricato di formare la nuova leva dei quadri dirigenti dell'esercito stesso;

invece di una correzione delle affermazioni fatte inopinatamente dal generale Loi (e nonostante questa correzione fosse stata richiesta pubblicamente dal sottosegretario alla difesa senatore Brutti), è arrivata una preoccupante rivendicazione di quanto affermato in una successiva dichiarazione da parte dell'ufficiale stesso —:

se non ritenga necessario rivedere i metodi ed i contenuti educativi dell'Accademia militare di Modena, valorizzando il potenziale umano degli allievi evitando di mortificarne lo spirito con una riedizione di una cultura del « guerriero indomito e virile », che è sempre più distante da un esercito che si impronta allo spirito democratico e ai valori fondamentali della nostra Costituzione;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del generale Loi e se non ritenga in particolare che le sue affermazioni, immediatamente successive al suicidio del cadetto Luigi Chirido, siano incompatibili con la permanenza dell'ufficiale in questione nel delicato ruolo di comandante dell'Accademia militare di Modena. (3-00515)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 novembre 1996 è apparso un articolo su *La Repubblica*, a firma Eugenio Scalfari, nel quale quest'ultimo ipotizza che, in applicazione della legge 8 agosto 1994, n. 489, cosiddetta « legge Tremonti » di convenzione del decreto-legge 10 ottobre 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente), Mediaset ha acquistato il magazzino film dalla Fininvest per un importo di duemila miliardi di lire e che ciò, classificandolo come nuovo investimento, gli ha consentito di beneficiare di uno sgravio fiscale pari a duecento miliardi; in quei due anni Mediaset ha usufruito dello sgravio fiscale senza produrre nuovi investimenti e nuova occupazione;

in risposta al suddetto articolo, il 25 novembre 1990, sempre su *La Repubblica*, il dottor Confalonieri (presidente di Mediaset) ha contestato le affermazioni di Scalfari, adducendo una serie di dati relativi al prospetto informativo Mediaset depositato presso la Consob, nonché le note integrative ai bilanci 1993, 1994 e 1995, allo scopo di dimostrare che non è stata applicata la « legge Tremonti » all'operazione in questione e che comunque avrebbe comportato nuovi investimenti valutabili per 922 miliardi di lire;

il 26 novembre 1996, in un altro articolo, il dottor Scalfari ha precisato innanzi tutto la contraddittorietà delle affermazioni del dottor Confalonieri rispetto a quelle dell'onorevole Tremonti, poiché il primo ha affermato che Mediaset operava già nel 1993, il secondo che ha iniziato ad operare nella primavera del 1995; inoltre ha ulteriormente ribadito le sue precedenti affermazioni, questa volta specificando le singole operazioni effettuate da Mediaset e le aliquote fiscali anno per anno; il tutto documentato da una nota informativa concernente l'offerta al pubblico di azioni ordinarie Mediaset, che si trova agli atti della Consob;

in concomitanza con la finanziaria è stato chiesto un sacrificio a tutti gli italiani, lavoratori dipendenti e titolari di piccole e medie imprese -:

se non ritenga di dover procedere agli accertamenti del caso; nell'eventualità in cui venisse appurata l'elusione, quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio ad una simile beffa a danno dello Stato e dei contribuenti. (3-00516)

GASPARRI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

si è appreso dal *Corriere della Sera* del 29 novembre 1996 che nei giorni scorsi sarebbe stata inviata ai « compagni della direzione provinciale e delle unioni comunali » del Pds di Siena una lettera di convocazione per una riunione il cui primo punto all'ordine del giorno sarebbe stato

« Rinnovo degli organi del Monte dei Paschi, fondazione e consiglio di amministrazione della S.p.A. » -:

se risulti al ministro la veridicità dell'articolo firmato da Massimo Gaggi, giornalista ben noto per la attendibilità dei suoi scritti e spesso intervistatore del Ministro del tesoro;

quali condizionamenti si possano verificare sull'azione del Ministro del Tesoro, per le attività di sua competenza in materia di nomine bancarie, ed in particolare per le imminenti nomine ai vertici del Monte dei Paschi di Siena, atteso che presso il ministero del tesoro svolgono la loro opera diversi sottosegretari iscritti al Pds, lo stesso partito che dirama circolari per discutere di nomine che non sono di competenza dei partiti; partito peraltro promotore il 29 novembre 1996 di un convegno sulle banche proprio a Siena;

se la riunione del Pds di Siena di cui alla lettera citata non possa comportare il pericolo di rinnovate lottizzazioni;

quali criteri dovranno seguire il comune e la provincia di Siena per le nomine di propria competenza ai vertici del Monte dei Paschi;

se a tal fine siano state emanate direttive;

se risultino particolari iniziative da parte del sindaco di Siena, Piccinni, che nel 1994 chiese un incontro all'allora sottosegretario al ministero dell'interno, firmatario della presente interrogazione, al fine di verificare se gli ampi poteri di nomina del comune corressero il rischio di essere attenuati da procedure di privatizzazione del Monte dei Paschi;

se non ritenga che le preoccupazioni di Piccinni, la lettera recente del Pds di Siena sulle nomine e lo stesso convegno presieduto dai capi del Pds e dall'ex leader della lega delle cooperative non confermino che le prerogative del comune e della provincia di Siena finiscano per trasformarsi in poteri arbitrariamente esercitati

dal Pds, che quegli enti locali controlla, e non dalla comunità senese, che ne sarebbe teorica titolare;

se il Monte dei Paschi di Siena, che genera tanta attenzione da parte del Pds, sia lo stesso Monte dei Paschi di Siena con il quale il Pds, che dirama circolari sulle nomine, tratta per concentrare i propri ingenti debiti presso l'istituto di Rocca Salimbeni, con pericolosi intrecci tra nomine, vicende politiche, traffici immobiliari e costosi epiloghi delle vicende che hanno portato sconquasso nelle casse di molti partiti;

se in questa inquietante vicenda, richiamata opportunamente dal *Corriere della Sera*, non si ravvisi un gravissimo conflitto di interesse, con il Pds che attraverso le proprie « controllate » provincia e comune di Siena, svolge di fatto le funzioni di azionista di controllo di un istituto di credito con il quale ha contratto ingenti debiti e nel quale ha tentato di concentrare buona parte dei propri debiti complessivi per la cosiddetta « operazione Beta »;

quali giudizi si esprimano sulle vicende esposte e quali iniziative urgenti si ritenga di assumere per porre fine con urgenza ad un conflitto di interessi, nuovamente confermato dai « fogli d'ordine » della federazione senese del Pds.

(3-00517)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che in almeno trenta lettere il Presidente *pro tempore* dell'Iri Prodi nel 1993 fu informato dell'intenzione della Fisvi di rivendere la Bertolli all'Unilever, di cui Prodi era stato consulente, e che da ciò deriva il conflitto di interessi per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio dello stesso Prodi;

se risponda al vero che uno dei soci della cooperativa proprietaria del pullman usato da Prodi in campagna elettorale era Saverio Lamiranda, presidente della Fisvi;

se risponda al vero che Lamiranda era cliente di Nomisma, il centro studi fondato da Romano Prodi;

se risponda al vero che Romano Prodi abbia intrattenuto rapporti con l'Unilever anche dopo le sue dimissioni da consulente;

se risponda al vero che fu proprio Romano Prodi, in qualità di consulente Unilever, a suggerire alla multinazionale di partecipare alla gara di acquisto della Cirio — Bertolli. (3-00518)

GARRA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del sindacato operatori del mercato agro-alimentare di Catania con lettera 25 ottobre 1996, diretta al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, e per conoscenza all'interpellante, ha segnalato le conseguenze della diversa intensità dei controlli al predetto mercato e agli altri mercati della Sicilia;

nella produzione ortofrutticola italiana un vasto settore è quello del carciofo, ed in particolare quello del carciofo « violetta catanese », le cui caratteristiche organolettiche ed il cui modo di commercializzazione sono ben diverse dal carciofo « violetto di Provenza » (il primo è un prodotto del meridione, e in particolare della Sicilia, che viene commercializzato a gambo lungo, a protezione della testa del carciofo che, protetta dal gambo lungo, rimane chiusa, mentre il « violetto di Provenza » si immette nel mercato col gambo corto e in parte sfogliato);

la recente normativa Cee ha reso obbligatorio l'impiego di cassette per la vendita dei carciofi che andrebbero anche presentati al consumo parzialmente sfogliati, modalità questa che si attaglia bene al carciofo « violetta di Provenza » ma non a quello siciliano che sfogliato rischia l'essiccamento e privato del gambo si dischiude e va a male;

la rigorosa applicazione della nuova normativa pone fuori mercato la quasi totalità dei produttori siciliani che — ove non consentita una deroga temporanea atta a far commercializzare, il prodotto « violetta catanese » — sono penalizzati enormemente e condannati a vedere perire il loro prodotto e le loro aziende;

il sopravvenire di una deroga si rende indispensabile anche allo scopo di permettere a quei produttori che lo vogliono di

destinare le loro coltivazioni ad altra varietà ortiva o per le produzioni del « violetto di Provenza » —:

se il Governo non ritenga di dovere intervenire in sede di Unione europea per il conseguimento di deroga temporanea nei sensi suesposti;

se sia in corso di esame ulteriore intervento per lenire le difficoltà nelle quali versa il settore, con particolare riferimento ai produttori siciliani. (3-00519)